



Il presidente del **Gse**, Paolo Arrigoni, fa il punto dello sviluppo delle Cer
«Un'opportunità per cittadini, aziende e istituzioni. Noi controlleremo»

«Comunità energetiche adesso si parte Padova è già prima per il fotovoltaico»

L'INTERVISTA

Claudio Malfitano

Il 2024 sarà l'anno delle Cer, le comunità energetiche rinnovabili: associazioni di cittadini che si accordano per costruire impianti per lo sfruttamento di fonti rinnovabili. E il **Gse**, Gestore dei servizi energetici, guidato da Paolo Arrigoni, avrà il ruolo di guida, promozione e controllo di questa piccola rivoluzione energetica. Ecco perché la sua presenza al forum Duezerocinquezero è tra le più attese. Anche perché proprio ieri sono stati messi online i portali che serviranno per la registrazione delle nuove realtà: «Ora la cassetta degli attrezzi è completa – annuncia il presidente del **Gse** – Ma già nella fase transitoria Padova e il Veneto sono stati protagonisti».

Presidente Arrigoni, a che punto è il Veneto in termini di Cer?

«Si parla spesso di Cer, ma i decreti consentono altre due configurazioni: l'autoconsumo collettivo e quello individuale a distanza. Il Veneto è la regione con il maggior numero di configurazioni nella fase transitoria: sono 23, di cui 18 gruppi di autoconsumo e 5 Cer. Ma pronte a partire ce ne sono molte altre».

A Treviso si sta sviluppando l'esperienza di una Cer della Diocesi.

«È un esperimento interes-

te perché vorrebbe coinvolgere tutte le parrocchie della Diocesi: un caso che può far scuola, con una comunità che abbraccia più cabine primarie, con un sottogruppo per ciascuna. Ma il **Gse** da mesi sta collaborando con la Cei per la messa a punto di un vedemecum. Perché la Chiesa, anche grazie a Papa Francesco, ha l'obiettivo che ogni parrocchia sia inserita in un Cer».

A Padova è nata invece una Cer di quartiere, alla Guizza ("Guizzodenergia"). Il Gse avrà un ruolo di supporto, ma chi controllerà che non ci siano problemi?

«Il **Gse** è il soggetto gestore, per cui avrà diversi compiti. C'è una valutazione della progettualità, un controllo della coerenza con la disciplina, un riconoscimento del contratto e degli incentivi. E nel momento in cui riconosciamo una Cer ne seguiamo gli sviluppi per 20 anni, acquisendo mensilmente l'energia che viene consumata, quella prodotta e determinando la tariffa in conto esercizio. Quindi per 20 anni c'è un controllo costante di ogni Comunità».

Il Governo ha previsto delle opportunità per i Comuni sotto i 5 mila abitanti, che sono particolarmente presenti nel territorio padovano: in cosa consistono?

«Per i piccoli Comuni gli impianti delle Cer possono usufruire di una linea di investimento del Pnrr con un contri-

buto in conto capitale fino a 40 mila euro per co-finanziare l'investimento. È una misura in più per favorire i piccoli centri che sono più a rischio spopolamento».

Altra opportunità sono le zone industriali, visto che i tetti dei capannoni si prestano all'installazione di pannelli fotovoltaici.

«Certamente le Cer saranno un driver importante che incentiverà la nascita di nuovi impianti fotovoltaici. Ma non solo: si parla di impianti rinnovabili, quindi in una Cer possono esserci impianti idroelettrici, mini-eolici, geotermici e di altri tipi».

A proposito di fotovoltaico però il Gse ha anche un compito di monitoraggio dello sviluppo di questi impianti. A che punto siamo in Veneto e nel Padovano?

«In attesa del nostro rapporto che sarà pubblicato tra qualche settimana, ho delle stime preliminari: alla fine del 2023 in Veneto sono in esercizio circa 288 mila impianti, che rappresentano il 14% di tutto il Paese. In termini di potenza installata sono 3,2 gigawatt che è il 10% di tutta Italia. Solo nel 2023 il numero di impianti è cresciuto del 27%, ne sono stati messi in esercizio circa 49 mila. E la provincia di Padova è al primo posto nella regione: ha quasi 50 mila impianti con una potenza di circa 620 megawatt».

Al forum Duezerocinquezero lei parteciperà al panel

sull'agricoltura: che opportunità possono arrivare dalla transizione energetica per questo settore?

«Enormi. Basta guardare le linee di investimento che gestiamo nel Pnrr: lo sviluppo del biometano, i parchi agricoli e i sistemi agrivoltaici. Nei prossimi giorni il Mase firmerà le regole operative e saremo pronti a partire».





Paolo Arrigoni, ingegnere, già senatore, da marzo 2023 è il presidente del Gse (Gestore dei Servizi energetici), il braccio operativo del Governo nel settore energia

«Ieri sono stati messi on line i portali che serviranno per la registrazione delle nuove realtà. Già attive molte comunità»

«L'euganea è la prima provincia in Veneto per fotovoltaico con quasi 50 mila impianti e una potenza di 620 megawatt»